



CAMERA DI
COMMERCIO
MILANO

Servizio Studi e Supporto Strategico

I PRINCIPALI RISULTATI DELL'INDAGINE EXCELSIOR 2011

PROVINCIA DI MILANO

Dicembre 2011

Sommario

LE INDAGINI EXCELSIOR	3
LE CARATTERISTICHE DELLA DOMANDA DI LAVORO	3
PRINCIPALI ASPETTI DELLE ASSUNZIONI PROGRAMMATE PER IL 2011	7
<i>Le professioni richieste</i>	7
<i>I titoli di studio</i>	10
<i>L'inquadramento contrattuale</i>	12
<i>Difficoltà di reperimento di figure professionali e fabbisogno formativo</i>	15
<i>I giovani</i>	18
CONCLUSIONI	19

LE INDAGINI EXCELSIOR

L'importanza che assume il tema dell'occupazione richiede che vengano svolte indagini strutturate e monitorate costantemente i risultati ottenuti. In tale prospettiva, il Sistema Informativo Excelsior, realizzato da Unioncamere in collaborazione con il Ministero del Lavoro e con l'Unione Europea, rappresenta, dal 1997, uno degli strumenti più importanti per l'analisi del tema. Tra gli obiettivi che si prefigge ci sono: favorire l'incontro tra domanda e offerta di lavoro, sia nel tempo che nello spazio; orientare politiche e programmi sui bisogni di professionalità espressi dalle imprese per il breve e medio termine; informare i giovani sulle tendenze evolutive del mercato del lavoro.

Coinvolgendo un campione di imprese appartenenti a tutti i settori economici e di tutte le dimensioni, lo studio offre annualmente un quadro previsionale della domanda di lavoro e dei fabbisogni professionali e formativi delle imprese. Permette così di analizzare, ad esempio, i flussi in entrata e in uscita di lavoratori sulla base del profilo ricercato, del livello di inquadramento, del titolo di studio e del tipo di esperienza richiesta.

L'uniformità delle rilevazioni consente di fare dei confronti temporali e territoriali e di indagare come gli eventi congiunturali possano avere un impatto sulle dinamiche occupazionali.

Lo studio Excelsior viene svolto a livello nazionale sulle 105 province. Di seguito l'attenzione sarà limitata alla sola provincia di Milano, al fine di evidenziare le tipicità di questa area.

LE CARATTERISTICHE DELLA DOMANDA DI LAVORO

I dati mostrano un miglioramento rispetto al 2010: il saldo tra entrate e uscite previste di lavoratori, pur sempre negativo (⁻¹1.150) è superiore a quello registrato l'anno precedente (-13.060). Questo è dovuto all'effetto congiunto delle due componenti: aumento previsto delle assunzioni e calo delle uscite. In termini percentuali, il tasso di variazione in entrata è passato dal 4,9% al 5,3% mentre quello in uscita è diminuito passando da 6,1% a 5,4%. Il saldo tra tasso di variazione in entrata e quello in uscita è -0,1%.

La situazione occupazionale nella provincia di Milano risulta migliore rispetto a quella nazionale, dove il saldo tra i tassi di variazione in entrata e in uscita è pari a -0,7%. Il confronto con i dati comunali indica, invece, una situazione migliore per l'area milanese in senso stretto: il saldo tra i tassi è, in questo caso, positivo (+0,1%).

I risultati rilevati nel 2011 sono i migliori dal 2009, a testimonianza che le imprese hanno riacquisito fiducia dopo il biennio appena trascorso.

¹ Quando si useranno i segni + o - si farà riferimento ai saldi.

Tabella 1. Movimenti e tassi previsti per il 2011, per settore di attività e classe dimensionale

	Movimenti previsti nel 2011* (v.a.)			Tassi previsti nel 2011**		
	Entrate	Uscite	Saldo	Entrata	Uscita	Saldo
TOTALE	56.580	57.730	-1.150	5,3	5,4	-0,1
INDUSTRIA	12.130	15.410	-3.280	3,5	4,4	-0,9
Industrie della stampa	210	490	-280	2,0	4,7	-2,7
Industrie chimiche	790	670	120	3,4	2,9	0,5
Industrie delle materie plastiche	330	380	-60	3,4	4,1	-0,6
Industrie farmaceutiche, estraz.-lavorazione minerali e metallurgia	1.430	2.010	-580	3,2	4,5	-1,3
Fabbricazione di prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature	1.060	1.360	-300	3,2	4,1	-0,9
Industrie dei mezzi di trasporto; ripar.,manut.,install. macchin.e appar.	620	800	-180	3,9	5,0	-1,1
Industrie delle macchine e apparecchiature elettroniche	670	1.020	-360	2,8	4,3	-1,5
Industrie delle macchine e apparecchiature elettriche	420	790	-380	2,4	4,6	-2,2
Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature	1.130	1.170	-40	3,0	3,1	-0,1
Altre industrie (alimentari, tessili, legno-mobili, carta)	1.930	3.000	-1.060	3,6	5,6	-2,0
Public utilities	500	600	-100	3,4	4,1	-0,7
Costruzioni	3.050	3.110	-60	4,9	4,9	-0,1
SERVIZI	44.450	42.330	2.130	6,2	5,9	0,3
Commercio al dettaglio e all'ingrosso; comm.e riparazione veicoli	11.170	10.170	1.000	6,6	6,0	0,6
Alberghi, ristoranti, servizi di ristorazione e servizi turistici	4.690	4.810	-120	8,0	8,2	-0,2
Trasporti e attività connesse	3.790	3.330	460	6,5	5,7	0,8
Servizi postali e delle telecomunicazioni	1.850	2.120	-270	3,6	4,1	-0,5
Servizi dei media	710	830	-110	8,7	10,0	-1,4
Attività editoriali e servizi di informazione	500	670	-170	4,0	5,3	-1,3
Servizi informatici	2.370	2.370	0	5,1	5,1	0,0
Servizi avanzati di consulenza legale, amministrativa e gestionale	3.250	2.310	940	8,9	6,3	2,6
Servizi avanzati di consulenza tecnica	2.090	1.910	180	5,9	5,4	0,5
Servizi del credito	1.910	1.890	20	3,4	3,3	0,0
Servizi delle assicurazioni	1.000	870	140	5,5	4,8	0,8
Servizi di noleggio e vigilanza	760	760	10	6,9	6,8	0,1
Servizi di supporto alle imprese per le funzioni d'ufficio	950	1.210	-260	4,5	5,7	-1,2
Servizi immobiliari	610	950	-340	4,0	6,2	-2,2
Servizi di pulizia e manutenzione per edifici e paesaggio	2.950	2.800	160	8,1	7,7	0,4
Sanità, assistenza, istruzione,attiv.artistiche,sport.,intrattenim.e divert.	4.430	3.890	540	8,7	7,6	1,1
Altri servizi alle persone	630	700	-70	5,3	6,0	-0,6
Attività degli studi professionali	790	780	10	4,8	4,7	0,1
CLASSE DIMENSIONALE						
1-9 dipendenti	10.780	11.270	-480	5,3	5,5	-0,2
10-49 dipendenti	8.870	9.650	-780	3,9	4,2	-0,3
50 dipendenti e oltre	36.920	36.820	110	5,9	5,8	0,0
COMUNE DI MILANO	33.190	32.900	290	5,8	5,7	0,1
LOMBARDIA	139.190	148.810	-9.620	5,4	5,8	-0,4
NORD OVEST	227.650	246.920	-19.270	5,9	6,4	-0,5

*Valori assoluti arrotondati alle decine. A causa di questi arrotondamenti, i totali possono non coincidere con la somma dei singoli valori. I dati comprendono i contratti a tempo determinato a carattere stagionale.

** I tassi di variazione sono calcolati sulla base dei saldi occupazionali non arrotondati.

Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior, 2011

In termini assoluti, le imprese milanesi² prevedono di inserire 56.580 nuovi lavoratori, mentre ipotizzano che ad uscire dal mercato del lavoro siano 57.730 unità.

La crescita occupazionale, in termini di nuove assunzioni previste rispetto a quelle del 2010, ha riguardato sia le imprese più grandi che quelle più piccole; tuttavia, è tra le imprese con più di 50 dipendenti che si osserva il segnale migliore: il numero di ingressi previsti (36.920) supera quello delle uscite (36.820), facendo registrare, dunque, un saldo positivo (+110).

Il confronto con il 2010 fa emergere un miglioramento della situazione occupazionale sia per l'industria che per il terziario. Il saldo tra tassi di variazione in entrata e in uscita ammonta a -0,9% per l'industria (nel 2010 era -2,8%); per i servizi esso risulta addirittura positivo (+0,3%, l'anno precedente era -0,5%).

Approfondendo l'analisi settoriale, nel comparto industriale si osserva un saldo negativo (-3.280) tra ingressi e uscite previste. Tale risultato è tuttavia inferiore, in termini assoluti, rispetto a quello osservato l'anno precedente (-9.500). In tutti i comparti del settore si osserva un eccesso delle uscite rispetto alle entrate, ad eccezione delle industrie chimiche per le quali si rileva un saldo positivo (+120 assunzioni). Rispetto al 2010, si osserva una situazione comunque migliore per alcuni comparti, come ad esempio quello della fabbricazione dei prodotti in metallo e delle costruzioni, divisioni per le quali le differenze tra entrate e uscite ammontavano, l'anno precedente, a -1.520 e -2.850 unità rispettivamente (contro le -300 e -60 unità del 2011). Nel settore delle costruzioni, in particolare, il saldo tra tasso di variazione in entrata e quello in uscita era molto elevato, in termini assoluti (-4,8%); nel 2011 la differenza si è, di fatto, annullata (-0,1%).

Nel settore terziario, che assorbe il 78,6% delle assunzioni previste, invece, il numero delle entrate programmate (44.450) supera quello delle uscite (42.230), facendo, così, registrare un saldo positivo di 2.130 nuovi ingressi. In particolare gli input maggiori provengono dal commercio (+1.000), dai trasporti (+460), dai servizi di consulenza legale, amministrativa, gestionale (+940) e dai servizi alla persona (+540), comparti per i quali si evidenzia un tasso di variazione positivo e superiore a quello di settore.

In totale, il 18,7% delle imprese nella provincia di Milano prevede nuove assunzioni, percentuale inferiore rispetto a quella regionale (20,5%), ma superiore rispetto a quella del 2010 (16,4%).

Nello specifico, sono le imprese con più di 50 addetti a prevedere nuove assunzioni (72,4%). È nel comparto assicurativo che emerge la maggiore richiesta: il 91,3% delle grandi imprese prevede inserimenti nel 2011. Nel settore industriale il comparto che prevede maggiori inserimenti appare quello delle *public utilities* (il 45% delle imprese).

² In questo elaborato quando si parla di Milano si fa riferimento alla provincia di Milano.

Per 46 imprese su cento che assumono, la motivazione principale è la necessità di sostituire dipendenti indisponibili (ad esempio per maternità, aspettativa, ferie, malattia), nel 31,6% dei casi i nuovi inserimenti sono legati alla domanda del mercato in crescita o in ripresa.

Il motivo principale di non assunzione è, invece, l'adeguatezza dell'organico aziendale (81,1% delle imprese che non assumono); solo per un'azienda su dieci, tra quelle che non prevedono assunzioni, il motivo vero è legato ad una domanda del mercato incerta o in calo.

I canali impiegati per reperire le risorse variano a seconda delle dimensioni aziendali: tra le imprese con un numero di dipendenti compreso tra uno e 49 il 42,7% utilizza la conoscenza diretta, il 28,5% si serve di banche dati aziendali; per le imprese con più di 50 dipendenti, invece, le banche dati aziendali rappresentano il canale privilegiato (42,2% delle imprese), mentre la conoscenza diretta rappresenta solo il terzo canale (13,6%), dopo le società di selezione del personale, le associazioni di categoria e internet (15,7%).

PRINCIPALI ASPETTI DELLE ASSUNZIONI PROGRAMMATE PER IL 2011

Le professioni richieste

L'87,2% delle assunzioni programmate dalle imprese milanesi sono non stagionali, percentuale più elevata rispetto a quella lombarda (83,2%) e italiana (70,3%). Ciò riflette la diversa struttura produttiva della provincia, nella quale attività per le quali è richiesto un fabbisogno di lavoro stagionale non rivestono un peso così elevato come in altri contesti territoriali. Anche per servizi, quali alberghi, ristoranti, servizi di ristorazione e servizi turistici, la percentuale di assunzioni non stagionali programmate raggiunge, nel 2011, il 70% delle assunzioni previste nel comparto, percentuale superiore a quella osservata l'anno precedente (51%).

Concentrando di seguito l'attenzione sulle 49.350 assunzioni non stagionali programmate è possibile osservare come la maggior parte di esse riguardi profili professionali altamente specializzati: dirigenti, intellettuali e tecnici rappresentano il 40% circa della domanda. La richiesta di queste figure professionali appare in aumento in termini assoluti rispetto al 2010 (1.329 assunzioni in più rispetto a quelle programmate l'anno precedente) ma risulta più bassa in termini di peso rispetto alla domanda complessiva (nel 2010 ammontava al 41,8% delle assunzioni non stagionali previste per l'anno).

Facendo dei confronti territoriali emerge come la ricerca di profili professionali *highskill* sia maggiore per il comune di Milano (43,2% del totale), mentre risulta più bassa per la Lombardia (30%) e per l'Italia (22,4%). Il trend è opposto se si considerano le assunzioni di operai specializzati e conduttori di impianti e macchine e le professioni che non richiedono una particolare qualifica. Infatti, solo il 10,8% dei profili ricercati riguarda professioni non qualificate; la richiesta di impiegati e di professioni qualificate nelle attività commerciali e dei servizi rappresenta invece il 35,5% delle assunzioni previste complessive.

La ricerca di operai specializzati, in particolare, incide per il 7,8% sugli inserimenti programmati dalla provincia di Milano, percentuale molto più bassa rispetto a quella nazionale (20,3% delle assunzioni).

La richiesta di profili altamente qualificati è maggiore tra le imprese con più di dieci dipendenti, mentre riguarda meno di un candidato su tre tra quelli ricercati dalle microimprese. Analizzando la domanda delle imprese sulla base della dimensione aziendale, emerge come un profilo su quattro, tra quelli ricercati dalle imprese con oltre 50 dipendenti, appartenga alle professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi; mentre è più bassa la richiesta di operai specializzati (quattro assunti su cento circa).

In termini assoluti le figure maggiormente ricercate sono le professioni tecniche (13.473) e le professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi (10.758), che rappresentano il 27,3% e il 21,8%, rispettivamente, delle assunzioni non stagionali previste.

Tabella 2. Assunzioni non stagionali previste nel 2011 per grandi gruppi professionali (classificazione ISTAT): distribuzione percentuale e confronti territoriali

	Provincia di Milano			Comune di Milano	Lombardia	Nord Ovest	Italia
	Totale	Industria	Servizi				
Assunzioni non stagionali* (v.a)	49.350	11.030	38.320	28.790	115.820	181.830	595.160
Dirigenti, professionisti ad elevata specializzazione e tecnici (valori %)	39,7	40,5	39,4	43,2	30,0	27,3	22,4
1.Dirigenti	1,1	1,3	1	1,1	0,7	0,6	0,4
2.Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	11,3	10,8	11,4	12,6	7,2	6,5	5
3.Professioni tecniche	27,3	28,4	27	29,5	22,1	20,2	17
Impiegati e professioni commerciali e nei servizi (valori %)	35,5	9,9	42,9	34,6	33,5	34,6	33,2
4.Impiegati	13,7	8,5	15,2	13,1	11,6	11,5	11,4
5.Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	21,8	1,4	27,7	21,5	21,9	23,1	21,8
Operai specializzati e conduttori di impianti e macchine (valori %)	14,1	44,9	5,1	10,7	25,6	27,1	32
6.Operai specializzati	7,8	28,3	1,8	5,8	13,8	15,3	20,3
7.Conduttori di impianti e operai semi-qualificati addetti a macchinari fissi e mobili	6,3	16,6	3,3	4,9	11,8	11,8	11,7
Professioni non qualificate (valori %)	10,8	4,6	12,5	11,6	10,8	10,9	12,4

* Valori assoluti arrotondati alle decime. A causa di questi arrotondamenti, i totali possono non coincidere con la somma dei singoli valori.

Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior, 2011

Un altro fattore incide notevolmente sulla ricerca dei candidati: l'esperienza posseduta. Al 54,3% degli assunti previsti è chiesto di possedere una specifica esperienza (percentuale in diminuzione rispetto al 2010).

La richiesta di esperienza aumenta sia in base al settore, che in base al profilo professionale ricercato. Nel settore delle costruzioni è più elevata (75,5% delle nuove assunzioni), diminuisce invece nel settore del commercio (46%). Il livello di esperienza maturato è requisito indispensabile per nove dirigenti su dieci e per un individuo su tre nel caso di lavori senza una qualifica particolare.

Tabella 3. Assunzioni non stagionali previste dalle imprese per il 2011 per grandi gruppi professionali (secondo la classificazione ISTAT) e principali caratteristiche.

	Assunzioni non stagionali 2011 (v.a.)*	di cui (valori %)			
		di difficile reperim.	con esperienza di lavoro	ritenuti adatti giovani in uscita dal sistema formativo	con necessità di formazione
TOTALE	49.350	20,2	54,3	44,8	80,5
1. Dirigenti	530	24,5	90,5	4,2	62,0
2. Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	5.570	32,6	61,8	48,1	75,2
3. Professioni tecniche	13.470	26,3	65,5	43,2	86,4
4. Impiegati	6.760	11,6	47,3	51,9	81,4
5. Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	10.770	16,8	44,7	60,8	85,5
6. Operai specializzati	3.830	15,7	62,3	26,3	68,5
7. Conduttori di impianti e operai semi-qualificati addetti a macchinari fissi e mobili	3.120	30,0	59,9	30,6	75,0
8. Professioni non qualificate	5.310	6,1	33,6	29,6	73,8

*Valori assoluti arrotondati alle decine. A causa di questi arrotondamenti, i totali possono non coincidere con la somma dei singoli valori.

Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior, 2011

Analizzando la composizione per età delle assunzioni programmate dalle imprese emerge come circa 19.600 ingressi (39,6%) riguardino persone con meno di trent'anni, 4.000 in più rispetto al 2010. La percentuale di giovani è maggiore nel settore dei servizi (41,8%), in particolare, ad esempio, nei servizi di consulenza legale, amministrativa e gestionale, nei servizi al credito e in quelli assicurativi. La quota *under 30* diminuisce, invece nell'industria (31,9%), dove però si distinguono le industrie della stampa (47,9%), quelle elettroniche (43,2%) e delle *public utilities* (43,7%).

Il peso dei giovani con meno di trenta anni sul totale delle entrate previste in provincia di Milano si allinea con quanto osservato a livello di comune e di regione. Il dato risulta invece superiore se confrontato con quello nazionale (35%).

Tabella 4. Assunzioni non stagionali previste dalle imprese per il 2011 per classe di età, settore di attività e classe dimensionale.

	Assunzioni non stagionali 2011 (v.a.)*	Classi di età (valori %)				
		Fino a 24 anni	25-29 anni	30-44 anni	45 anni e oltre	Non rilevante
Provincia di Milano	49.350	7,4	32,2	24,4	2,6	33,4
Comune di Milano	28.790	6,5	33,5	23,8	2,3	33,8
Lombardia	115.820	9,6	27,8	23,9	3,3	35,4
Nord Ovest	181.830	10,2	27,0	23,4	3,4	36,0
Italia	595.160	8,9	26,1	23,4	3,4	38,2

* Valori assoluti arrotondati alle decine. A causa di questi arrotondamenti, i totali possono non coincidere con la somma dei singoli valori.

Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior, 2011

I titoli di studio

Nella provincia di Milano sono circa 12.600 (25,5% del totale delle assunzioni) i laureati richiesti dal mercato del lavoro. Il titolo universitario sembra dunque rappresentare un importante requisito, confermando un trend iniziato ormai da anni. Tale risultato è superiore a quello lombardo (17,5% delle assunzioni) e a quello italiano (12,5%).

Il livello di istruzione richiesto varia anche a seconda della dimensione delle aziende. Le imprese con più di 50 dipendenti richiedono più laureati (29% delle assunzioni previste dalle stesse) rispetto a quelle con meno di nove dipendenti (16,9%). Viceversa, il peso dei profili senza una formazione specifica è maggiore per le microimprese (27,8%) rispetto alle medie e grandi (18,9%).

La domanda di laureati è maggiore nel settore terziario (26,2% della domanda), in particolare nei servizi avanzati di consulenza legale, amministrativa e gestionale (73,7%), nei servizi al credito (62%), nei servizi avanzati di consulenza tecnica (50,3%) e nelle attività editoriali e servizi di informazione (53% circa).

Deve possedere un titolo universitario il 47,3% dei profili ricercati nelle industrie delle macchine e apparecchiature elettroniche; solo il 7% tra quelli ricercati nel settore delle costruzioni.

Nonostante le esigenze delle imprese di inserire sempre più laureati, sembrerebbe che l'elevato livello di istruzione non sia l'unico elemento discriminante. Infatti, al 59,6% dei laureati che le imprese intendono assumere è richiesta una esperienza specifica; per un laureato su tre essa deve essere superiore a due anni.

Le lauree maggiormente richieste sono quelle ad indirizzo economico (4.770 degli assunti previsti) e quelle di ingegneria elettronica e dell'informazione (1.880), che insieme rappresentano il 13,5% delle 49.350 assunzioni non stagionali programmate. Meno richieste sono le lauree ad indirizzo letterario, filosofico, storico e artistico (20 assunzioni), addirittura in calo rispetto al 2010.

Nonostante il peso crescente che riveste la domanda di laureati, il diploma è il livello di istruzione maggiormente ricercato dalle imprese (45,2% delle assunzioni complessive previste).

In termini assoluti sono 22.290 gli individui in possesso di titolo di studio secondario e post-secondario che le aziende hanno programmato di inserire. Gli indirizzi verso cui emerge maggiore interesse sono quelli amministrativo- commerciale (7.550 assunzioni), quello meccanico (1.170) e quello informatico (910).

Il 78% dei diplomati che le imprese intendono assumere è assorbito dal settore dei servizi. È, in particolare, il settore del commercio che attrae maggiormente (29% della domanda complessiva di diplomati).

Qualifiche professionali vengono richieste nell'8,5% degli assunti (la percentuale aumenta nel caso di alcuni servizi alla persona).

Solo il 20,8% delle nuove assunzioni non prevede una formazione specifica, percentuale più bassa rispetto a quella regionale (27,4%) e a quella nazionale (33%).

Approfondendo l'indagine per settore si osserva come in comparti come quello alberghiero, quello dei trasporti, dei servizi di vigilanza, di pulizia e di manutenzione per edifici e paesaggio la ricerca di profili con un livello di istruzione più basso sia più elevata rispetto ad altri.

Tabella 5. Assunzioni non stagionali previste dalle imprese per il 2011 secondo il livello di istruzione segnalato e la durata di esperienza specifica richiesta.

	Assunzioni non stagionali 2011 per livello di istruzione segnalato		Esperienza richiesta dalle imprese (%)		
	(v.a.)*	(%)	Assunzioni con esperienza specifica	di cui 1-2 anni di esperienza	oltre 2 anni di esperienza
TOTALE	49.350	100,0	54,3	32,0	22,2
Livello universitario	12.580	25,5	59,6	26,6	32,9
- di cui laurea specialistica	6.000	12,1	58,1	22,1	36,0
- di cui laurea triennale	2.360	4,8	54,6	27,8	26,9
- di cui laurea non specificata	4.220	8,6	64,4	32,5	31,9
Livello secondario - Diploma	22.290	45,2	55,7	34,1	21,7
- di cui specializzazione post-diploma	2.570	5,2	66,8	40,9	26,0
Qualifica di formazione prof. o diploma prof.	4.190	8,5	61,8	50,4	11,4
Nessuna formazione specifica	10.290	20,8	41,5	26,6	14,8

* Valori assoluti arrotondati alle decine. A causa di questi arrotondamenti, i totali possono non coincidere con la somma dei singoli valori.

Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior, 2011

L'inquadramento contrattuale

La tabella che segue permette di comprendere meglio quali sono le forme contrattuali maggiormente impiegate dalle imprese.

Tabella 6. Assunzioni previste nel 2011 per tipo di contratto: distribuzione e confronti territoriali

	Provincia di Milano					Lombardia	Nord Ovest
	Industria	Costruzioni	Commercio	Altri servizi	Totale		
Totale assunzioni*	9.080	3.050	11.170	33.280	56.580	139.190	227.650
Per tipo di contratto (v.a.)*							
A tempo indeterminato	4.070	1.420	3.210	15.890	24.580	55.090	81.900
A tempo determinato	4.190	1.580	6.430	14.530	26.730	70.500	123.080
<i>di cui:</i>							
finalizzati alla prova di nuovo personale	1.040	140	870	2.410	4.460	10.460	16.270
finalizzati alla sostituzione temporanea di personale**	670	280	1.920	4.040	6.900	16.490	27.000
finalizzati alla copertura di un picco di attività	1.530	1.000	1.630	3.980	8.130	20.170	33.990
a carattere stagionale	950	150	2.020	4.120	7.230	23.370	45.820
Contratto di apprendistato	530	40	1.080	1.820	3.460	9.500	15.460
Contratto di inserimento	210	--	390	760	1.360	2.200	3.880
Altre forme contrattuali	90	--	70	280	450	1.910	3.340
<i>di cui (quota % sul totale assunzioni non stagionali):</i>							
a tempo indeterminato	50,0	48,9	35,1	54,5	49,8	47,6	45,0
a tempo determinato finalizzati alla prova di nuovo personale	12,8	5,0	9,5	8,2	9,0	9,0	8,9
a tempo determinato finalizzati alla sostituzione temporanea di personale**	8,2	9,8	21,0	13,8	14,0	14,2	14,8
a tempo determinato finalizzati alla copertura di un picco di attività	18,8	34,4	17,8	13,6	16,5	17,4	18,7
% assunzioni part-time su totale non stagionali	4,5	21,4	29,3	26,7	23,2	20,5	21,7

* Valori assoluti arrotondati alle decine. A causa di questi arrotondamenti, i totali possono non coincidere con la somma dei singoli valori.

** Per maternità, aspettativa, ferie, malattia

Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior, 2011

Analizzando di seguito le assunzioni previste complessive³ (stagionali e non), emerge come il contratto a tempo indeterminato rappresenti la forma di contratto privilegiata (43,4% dei casi), dato leggermente in calo rispetto al 2010 (44,5%), ma superiore a quello regionale (39,6%) e a quello nazionale (31,6%).

Il contratto a tempo determinato viene invece impiegato per sostituire temporaneamente personale indisponibile (12,2% delle assunzioni complessive); per coprire un picco di attività dell'impresa (14,4%).

³ Vedere Tavola 5 dell' Appendice Statistica.

Nell'8,9% dei casi il contratto a tempo determinato è finalizzato ad inserimenti successivi (prova di nuovo personale).

Contratti di apprendistato e di inserimento ricoprono un ruolo marginale (il 6,1% e il 2,1% delle assunzioni, rispettivamente).

A livello di macrosettore non si evidenziano differenze sostanziali; è invece indagando i singoli comparti che emergono situazioni difformi: nelle industrie della stampa il contratto a tempo indeterminato viene offerto al 27% degli assunti totali previsti; la percentuale sale qualora ci si sposti nelle industrie delle macchine e apparecchiature elettroniche (71,6%). Nel settore dei servizi, il contratto a tempo indeterminato è impiegato in due casi su tre nel comparto dei servizi informatici; in un caso su tre nei servizi immobiliari e in poco più di un caso su dieci in alcuni servizi alla persona.

Il contratto a tempo determinato (a carattere non stagionale) è offerto al 34,5% degli assunti previsti. In particolare nell'industria della stampa e in quelle della fabbricazione di macchinari e apparecchiature riguarda un contratto su due. Nel settore delle costruzioni il tempo determinato è impiegato per coprire un picco di attività in un caso su tre.

I servizi assicurativi e le attività degli studi professionali prevedono di assumere circa un terzo delle risorse con un contratto a tempo determinato per sostituire temporaneamente il personale indisponibile.

Osservando in particolare il comparto dei servizi avanzati di consulenza legale, amministrativa e gestionale emerge la seguente situazione: il numero complessivo di assunzioni è in aumento rispetto al 2010 (+730 assunzioni rispetto a quelle previste per l'anno precedente); aumenta l'impiego del contratto a tempo indeterminato (44,7% delle assunzioni nel comparto rispetto al 36,6% del 2010); diminuisce l'utilizzo del contratto di apprendistato (8,4% contro il 13,4%) e del contratto di inserimento (3% contro il 21,7%), è in crescita il ricorso al tempo determinato (36,1% dei contratti rispetto al 25,7%), in particolare con finalità di inserimento successivo.

I contratti di apprendistato e di inserimento previsti dalle attività degli studi professionali in un caso su cinque (congiuntamente) nel 2010, non verranno impiegati nel 2011.

A livello dimensionale, è possibile osservare un'inversione di tendenza rispetto all'anno precedente: l'incidenza del contratto a tempo indeterminato sul totale delle assunzioni era maggiore nelle imprese con più di 50 dipendenti (46,5% contro il 38,9% delle imprese con meno di nove dipendenti); nel 2011 sono invece le microimprese a ricorrere in misura più elevata a questo tipo di contratto (47,1% contro il 42,7%).

Per quanto riguarda le assunzioni non stagionali part-time, esse rappresentano il 23,2% degli inserimenti complessivi che le imprese prevedono di effettuare (nel 2010 erano il 21,2%). L'impiego del tempo parziale

è maggiormente utilizzato in comparti come i servizi di pulizia e manutenzione per edifici e paesaggio (64,7% delle assunzioni del comparto) e i servizi immobiliari (55,5%). Nei servizi assicurativi, 330 delle assunzioni previste (33,5% del totale) sono contratti part-time rivolti a persone fino a 29 anni.

L'impiego del part-time risulta maggiore nella provincia di Milano rispetto a quanto osservato in Lombardia (20,5% delle assunzioni programmate) e in Italia (21,9%).

Concentrando l'attenzione sui contratti atipici, emerge come circa un'impresa su dieci intenda far ricorso nel 2011 a collaborazioni a progetto per un totale di 19.590 contratti (circa 10.000 in meno rispetto a quelli previsti nel 2010). In particolare sono il 28,1% delle imprese con più di 50 dipendenti a richiedere queste forme di collaborazioni, mentre solo il 6,9% delle microimprese ricorre alle stesse. A livello settoriale l'offerta di contratti a progetto è maggiore nel comparto delle attività editoriali e dei servizi di formazione (28% delle imprese), mentre riguarda tre imprese su cento nel settore alberghiero.

Analizzando i profili dei collaboratori in senso stretto (ossia escludendo gli amministratori di società), emerge come la ricerca sia sbilanciata verso figure *highskill* che rappresentano il 77,7% della domanda complessiva di collaboratori. È in particolare nel settore sanitario e negli studi professionali che la ricerca di collaboratori altamente specializzati aumenta (oltre 95%).

Il livello di istruzione richiesto ai collaboratori è quello universitario nel 40,5% dei casi, secondario e post-secondario il 53,3% delle volte. Esistono tuttavia delle differenze settoriali: nell'industria la laurea è richiesta a poco più di un quarto dei collaboratori, mentre tale percentuale cresce nei servizi (43,1%), in particolare nei servizi al credito e nella sanità. L'assenza di una formazione specifica riguarda il 17% dei contratti a progetto nel settore industriale, mentre solo nell'1,2% di quelli nei servizi.

Il 5% le imprese intende ricorrere al lavoro interinale, per un totale di 15.740 inserimenti. Tale percentuale aumenta in alcuni settori, come quello delle *public utilities* (un quarto delle imprese), delle industrie chimiche (22,6%) e delle industrie delle materie plastiche (19%).

Difficoltà di reperimento di figure professionali e fabbisogno formativo

Il 20% delle risorse (9.950 assunzioni) è, per le imprese, di difficile reperimento: in 12 casi su cento le imprese ritengono ci sia un numero ridotto di candidati, in 8 casi su cento gli aspiranti appaiono invece inadeguati a ricoprire il ruolo offerto. La problematicità aumenta in alcuni comparti del settore industriale, come le industrie della stampa e nella fabbricazione di macchinari ed apparecchiature, dove oltre un terzo dei profili ricercati risulta di difficile reperimento; nel settore dei servizi, invece, è nei servizi avanzati di consulenza legale, amministrativa e gestionale e in quelli assicurativi che le imprese incontrano i problemi maggiori (43% circa della domanda del comparto), soprattutto per il ridotto numero di candidati.

Una delle motivazioni che spiega il numero ridotto di candidati è nel 43,3% dei casi la concorrenza sul mercato, per cui una risorsa è contesa tra più imprese. Ciò è particolarmente vero per oltre nove casi su dieci per i due comparti dei servizi succitati, mentre non è rilevante nei servizi di pulizia e manutenzione o nelle industrie della materie plastiche. Un'altra spiegazione è la mancanza di un persone che esercitano la professione o sono interessate a esercitarla (47,9%).

Le motivazioni che adducono le imprese per spiegare le difficoltà nel trovare i candidati variano al variare della grandezza delle imprese: quelle più grandi ritengono che sia dovuto maggiormente alla concorrenza del mercato (56,5%), mentre le microimprese attribuiscono tale problema alla mancanza di persone che esercitano la professione o vorrebbero esercitarla (97,2% dei casi).

Il difficile reperimento delle risorse per l'inadeguatezza dei candidati coinvolge 3.970 assunzioni previste. Per oltre un terzo di esse i candidati non possiederebbero un'adeguata qualificazione o esperienza; in un caso su dieci, invece, gli aspiranti avrebbero delle aspettative superiori o differenti rispetto al lavoro che viene loro offerto.

La ricerca di risorse *highskill* appare più difficile, in particolare nel caso delle professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione (circa un terzo), mentre riguarda solo il 6,1% dei profili senza una qualifica particolare.

La ricerca di laureati è più problematica (31,3% dei casi) rispetto a coloro che sono in possesso di un livello di istruzione secondario e post-secondario.

Tabella 7. Assunzioni previste nel 2011 di difficile reperimento per classe dimensionale e motivi della difficoltà.

	Per il ridotto numero di candidati		Motivi della difficoltà di reperimento (valori %)				
	Totale 2011 (v.a)*	% su totale assunzioni	poche persone esercitano la professione o sono interessate a esercitarla	manca di strutture formative	figura molto richiesta e per la quale c'è concorrenza tra le imprese	professione nuova	altri motivi
Totale	5.980	12,1	47,9	3,5	43,3	2,7	2,5
Industria	1.010	9,1	68,4	2,5	26,3	1,3	1,5
Servizi	4.970	13,0	43,7	3,8	46,8	3,0	2,7
Classe Dimensionale							
1-9 dipendenti	890	8,7	97,2	0,2	2,2	0,0	0,3
10-49 dipendenti	610	7,8	83,1	1,7	6,4	0,0	8,8
50 dipendenti e oltre	4.490	14,3	33,3	4,5	56,5	3,6	2,1
Lombardia	12.750	11,0	54,7	6,3	33,3	1,7	4,1
Nord Ovest	20.190	11,1	55,0	10,4	28,3	1,9	4,4
Italia	57.130	9,6	63,3	7,8	21,9	1,8	5,2
	Per l'inadeguatezza dei candidati		Motivi della difficoltà di reperimento (valori %)				
	Totale 2011 (v.a)*	% su totale assunzioni	manca di candidati con adeguata qualificazione/esperienza	manca della necessaria esperienza	manca delle caratteristiche personali adatte allo svolgimento della professione	i candidati hanno aspettative superiori o diverse da ciò che viene loro offerto	altri motivi
Totale	3.970	8,0	37,6	28,6	22,9	9,8	1,1
Industria	1.290	11,7	46,9	26,9	14,5	10,4	1,3
Servizi	2.690	7,0	33,1	29,5	27,0	9,5	1,0
Classe Dimensionale							
1-9 dipendenti	970	9,4	33,7	29,5	23,9	12,8	0,0
10-49 dipendenti	720	9,3	52,8	18,3	18,2	7,6	3,1
50 dipendenti e oltre	2.280	7,3	34,4	31,5	24,0	9,2	0,9
Lombardia	9.920	8,6	35,8	26,8	22,8	13,0	1,6
Nord Ovest	18.430	10,1	40,1	23,2	22,8	12,1	1,7
Italia	59.820	10,1	40,9	23,6	21,5	11,6	2,4

* Valori assoluti arrotondati alle decine. A causa di questi arrotondamenti, i totali possono non coincidere con la somma dei singoli valori.

Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior, 2011

I laureati in ingegneria elettronica e in ingegneria dell'informazione sono quelli che le aziende faticano maggiormente a trovare (3 individui su 5); al secondo posto vengono i laureati in indirizzi politico-sociali (1 su 2); seguono coloro che hanno intrapreso un percorso universitario con indirizzo sanitario e paramedico (42,4%), medici e odontoiatri (36,5%).

Nel caso dei diplomati la ricerca appare più complicata nel caso degli indirizzi turistico-alberghieri e in quelli del tessile, abbigliamento e moda.

Il tempo di ricerca varia a seconda del settore e delle dimensioni delle imprese. Complessivamente si stima attorno ai 3,5 mesi, tempo più basso rispetto a quello impiegato in Lombardia (4,1 mesi) e in Italia (4,2 mesi). Le imprese di grandi dimensioni (50 dipendenti e oltre) impiegano meno nel trovare i profili ricercati (2,9 mesi); il tempo necessario raddoppia nel caso delle microimprese. Nel settore industriale è il comparto delle industrie delle materie plastiche ad incontrare le maggiori difficoltà (9,8 mesi).

Per l'80,5% delle assunzioni programmate non stagionali sono previste attività di formazione. La percentuale sale qualora si considerino i laureati in scienze statistiche, psicologia, biotecnologie, per la quasi totalità dei quali è prevista una fase di formazione.

I corsi di formazione post-inserimento sono uno strumento sempre più adoperato: ha effettuato corsi per il personale nel 2010 il 73,7% delle imprese medio-grandi (contro il 42,5% del 2009); il 44% delle piccole imprese (contro il 18,5%), il 28,6% delle microimprese (contro il 19,5%).

Nel 2010 il 34,3% dei dipendenti ha partecipato ai corsi di formazione effettuati dalla propria impresa. La percentuale sale nelle imprese con oltre 50 dipendenti (42,2%) mentre è più bassa nelle microimprese (20,8%). Partecipazione maggiore si osserva, inoltre, nel settore dei servizi (37,1%), in modo particolare nei servizi del credito (70%) e nei servizi delle assicurazioni (61,1%).

I giovani

Si è già detto che il numero di giovani *under* 30 che le imprese intendono assumere sono circa 19.600, circa il 40% delle assunzioni non stagionali previste. Le percentuali aumentano nei servizi di consulenza legale amministrativa e gestionale (59,7% della domanda di tali servizi), nelle attività creditizie e (53,2%) e in quelle assicurative (58,7%).

La fascia di età su cui si concentra maggiormente la domanda nella provincia di Milano è quella compresa tra i 25 e i 29 anni (32,2%).

Sotto il profilo professionale solo un giovane su quattro al termine degli studi è ritenuto adatto a svolgere mansioni di operaio specializzato; due su tre sono idonei a svolgere professioni nelle attività commerciali e nei servizi.

Tabella 8. Giovani in uscita dal sistema formativo ritenuti adatti, per gruppi professionali.

	Assunzioni non stagionali (v.a)*	Giovani in uscita dal sistema formativo ritenuti adatti (%)
TOTALE	49.350	44,8
1. Dirigenti	530	4,2
2. Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	5.570	48,1
3. Professioni tecniche	13.470	43,2
4. Impiegati	6.760	51,9
5. Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	10.770	60,8
6. Operai specializzati	3.830	26,3
7. Conduttori di impianti e operai semiqualeficati addetti a macchinari fissi e mobili	3.120	30,6
8. Professioni non qualificate	5.310	29,6

* Valori assoluti arrotondati alle decine. A causa di questi arrotondamenti, i totali possono non coincidere con la somma dei singoli valori.

Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior, 2011

I giovani ritenuti adatti all'assunzione una volta completato il percorso formativo sono solo il 44,8%, percentuale che si abbassa qualora si considerino alcune lauree come quelle in giurisprudenza o in statistica.

Le assunzioni part-time non stagionali programmate sono riservate ad individui con meno di 29 anni in due casi su tre nel settore del commercio, nel campo dell'editoria e nei servizi di informazione. Tali contratti sono offerti esclusivamente agli *under* 30 nel campo assicurativo.

CONCLUSIONI

Dopo il clima di sfiducia che ha coinvolto le imprese negli ultimi anni, influenzando anche le decisioni di assumere nuove risorse, la percentuale di imprese nella provincia di Milano che prevede di assumere nel 2011 è aumentata (18,7%) rispetto ai due anni precedenti, pur rimanendo inferiore a quella del 2008 (27,1%).

Il numero delle entrate programmate è superiore a quelle previste nel 2010 (circa 5.000 assunzioni in più), facendo supporre una ripresa, seppur lenta del sistema economico e produttivo.

Dal punto di vista dimensionale sono le imprese con più di 50 dipendenti a programmare i maggiori inserimenti (il 65% delle assunzioni complessive).

La conformazione del sistema produttivo dell'area milanese si riflette anche nella ricerca di determinati profili professionali. Figure dirigenziali, professioni intellettuali, scientifiche e altamente specializzate sono quelle maggiormente richieste (40% delle assunzioni non stagionali), confermando le peculiarità dell'area milanese, ossia quelle di una città fortemente terziarizzata, in cui prevale la presenza di attività strategiche piuttosto che attività industriali.

A profili altamente specializzati si accompagna sempre più l'esigenza delle imprese di inserire risorse con un elevato livello di istruzione: sono circa 12.600 (25,5% del totale delle assunzioni) i laureati richiesti dal mercato del lavoro. Il titolo universitario sembra dunque rappresentare un importante requisito, confermando un trend iniziato ormai da anni. Tale risultato è superiore a quello lombardo (17,5%) e a quello italiano (12,5%). In particolare le lauree maggiormente richieste sono quelle ad indirizzo economico e quelle di ingegneria.

L'esperienza è un altro elemento importante: è richiesta al 54,3% degli assunti previsti ed aumenta al crescere dei profili professionali ricercati.

I contratti a tempo indeterminato continuano a rappresentare la forma privilegiata (43,4% dei casi), i contratti a tempo determinato a carattere non stagionale riguardano invece un assunto su tre.

Le assunzioni a tempo determinato a carattere stagionale sul totale delle assunzioni programmate sono in calo rispetto al 2010 (12,8% contro il 14,9% dell'anno precedente).

Analizzando le forme di contratto atipiche, in particolare i contratti a progetto, si è osservato come il numero delle collaborazioni programmate per il 2011 sia nettamente in calo rispetto al 2010 (circa 10.000 contratti in meno).

Per quanto riguarda le difficoltà nel reperire le risorse, il problema sembra diminuito rispetto all'anno precedente, il quale riguardava il 27% delle assunzioni programmate. La ricerca appare più difficile per le

risorse *highskill*, in particolare nel caso delle professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione (circa un terzo), mentre riguarda solo il 6,1% dei profili senza una qualifica particolare. È inoltre più problematica la ricerca di laureati rispetto a chi possiede un livello di istruzione più basso.

Aperto cautamente una finestra sui giovani è possibile notare come il numero di *under 30* che le imprese della provincia di Milano ha programmato di assumere sia aumentato rispetto al 2010 (circa 4.000 unità in più). Più elevato è il peso che rivestono le assunzioni di dipendenti con un'età compresa tra i 25 e i 29 anni (32,2% del totale contro il 27,8% della Lombardia e il 26,1% dell'Italia), mettendo in luce la propensione del sistema di investire in capitale umano giovane.